

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.º 224.

MERCORDI 28 NOVEMBRE 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

La Congregazione Municipale di Venezia indirizzò la seguente risposta al Magistrato politico ed economico di Rovereto, che in unione alle rappresentanze comunali di Bolzano e di Trento apri pratiche coi Municipii di Venezia e Verona in proposito di una strada ferrata tirolese:

La Congregazione municipale della regia città di Venezia.

Allo spettabile Magistrato pol. econ. dell'i. r. città di Rovereto.

L'invito, diretto a Venezia dalle rappresentanze comunali di Bolzano, Rovereto e Trento, circa l'ideato progetto di far percorrere una linea ferrata la quale, partendo da Bolzano, vada a congiungersi con quella lombardo-veneta, facendo capo a Verona, non poteva essere accolto che con la maggiore soddisfazione da parte di questo Municipio, il quale non esita a pronunciarsi con tutto il favore per un piano, la di cui utilità generale, ed anche per Venezia in particolare, risulta chiaramente provata.

Ed eguale sentimento ebbe pure a manifestare questa Camera di commercio, alla quale si è creduto opportuno di comunicare l'accetto indirizzo di codesto Iod. Magistrato, molto più ch'ebbe dessa in altri tempi ad occuparsi con maturo studio e con sentita competenza in un progetto più vasto di quello che viene ora proposto, ma che abbracciava però la linea stessa passante pel Tirolo meridionale, e la quale da Bolzano avrebbe poi dovuto prolungarsi, divergendo a sinistra, fino a Bregenz sul lago di Costanza, centro di una immensa attività commerciale.

Comunque siasi, gli effetti soddisfacenti di una strada che metta il porto di Venezia ad una portata più facile della Germania centrale, anco per l'opinione esternata dalla prefata Camera di commercio, non possono revocarsi in dubbio, e l'attuale centralità di Verona può essere forse d'un valido appoggio all'attivazione della contemplata strada che, secondo quanto leggesi nei pubblici fogli, verrebbe eseguita a carico dello Stato, per cui cesserebbe anco il bisogno di concorrervi con private azioni.

A raggiungere poi lo scopo ritieni opportunitissima l'idea di erigere speciali commissioni nelle città interessate, le quali facendo centro con una sola potranno rinvigorire così più efficacemente gli sforzi comuni per conseguire l'intento, e perciò lo scrivente Municipio trovasi esso pure disposto d'istituire per sua parte altro apposito comitato. Se non che essendo suo desiderio che dovesse formar parte di questo uno o più membri della locale Camera di commercio, è me-

stieri l'attendere per ora che venga questa sostituta, siccome dev'esserlo in breve, da una nuova Camera, in conformità della legge recentemente pubblicata, mentre il rappresentante, che la attuale fosse ora per delegare all'uopo, potrebbe forse in breve mancare del relativo carattere.

Ciò non toglie per altro che lo scrivente Municipio possa egli stesso associarsi, siccome fin d'ora si associa di buon grado e col maggiore interessamento, ai comitati già istituiti da parte di codeste rappresentanze tirolesi, i quali potranno quindi comunicargli direttamente i propri divisamenti e gli studj fatti, sì per stabilire di comune accordo il comitato centrale, come per promuovere ed adottare di concerto anco con questa civica rappresentanza quelle misure, che saranno trovate migliori a raggiungere con mezzi più facili e pronti la meta, cui unanimamente aspirasi pel comune interesse.

Venezia li 10 novembre 1849.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Circa i motivi che determinarono il ministero di Torino a proporre lo scioglimento della Camera, noi leggiamo nel Risorgimento:

Non crediamo doverci estendere a commentare la relazione del ministro dell'interno al Re per lo scioglimento della Camera. È tutto ciò che potevasi fare di meglio, di più lucido, di più assennato e di più leale. L'ostinazione della Camera avanti agli sforzi fatti dal ministero per evitare una inutile resistenza, e l'inconstituzionalità del voto, son colpe che non abbisognano di spiegazione; tutto il mondo le ha vedute e giudicate.

Troviamo poi sommamente ben fatto che il ministero abbia espressamente toccato l'articolo delle imposte indirette, la cui riscossione, grazie alla generosa e costituzionale antivegganza della sinistra, verrebbe a non trovarsi autorizzata dal primo del prossimo dicembre. In un paese in cui, in meno di due anni, si procedette a tre scioglimenti della Camera eletta, un Governo ha tutte le buone ragioni per contare che i contribuenti col loro concorso volontario aiuteranno le sue ferme e leali intenzioni; e insegnereanno così ai partiti che la prerogativa di votare le imposte si dà alla rappresentanza nazionale come mezzo di frenare i cattivi governi, non come l'avevano interpretata i deputati della sinistra che ci vedevano una specie d'investitura, creata per perpetuare nelle loro persone il mandato, di cui facevano tanto strazio. *

Leggiamo nella Gazz. Piemontese:

Il ministro della guerra ha testé istituito presso i reggimenti e distaccamenti di cavalleria,

stanziati in Torino, Genova, Vercelli e Chambery, alcune scuole di cavallerizza per capitani di fanteria del rispettivo presidio.

Le lezioni avranno luogo nella stagione invernale, e i detti ufficiali vi saranno ammessi per turno, mediante una tenue retribuzione destinata a supplire alle gratificazioni occorrenti, ed a quelle spese che l'istituzione sia per richiedere.

Si spera con questo mezzo di ovviare al difetto, già notato da alcuni ufficiali superiori di fanteria, cioè che, impacciati nel governo del proprio cavallo, non possano recare nell'esercizio delle loro funzioni quella piena libertà delle loro facoltà intellettuali, che pur si richiede.

La Concordia dice che quella frazione, la quale si separò dalla sinistra e chiama se stessa centro sinistro o terzo partito, da cui partì la proposta del voto sospensivo, in seguito al quale fu disiolto il parlamento, ha formato un comitato elettorale di cui fanno parte gli avvocati Buffa e Cadorna. Esso avrà per organo ed interprete il giornale l'Opinione

La Gazz. Piemontese contiene nella parte ufficiale una lunghissima filza di variazioni nell'esercito. Notiamo fra queste le seguenti:

Il tenente-generale Trotti fu nominato ispettore dell'esercito; Bes ed altri generali furono collocati a riposo; molti ufficiali, fra' quali il generale Giovanni Durando, vennero posti in aspettativa — Lo stesso foglio reca pure una circolare del ministro dell'interno agli intendenti circa le prossime elezioni.

La Concordia del 24 fa cenno di probabili modificazioni ministeriali. In luogo di Azeglio subentrerebbe al ministero degli affari esteri il conte Pralormo. Altri dicono invece che il ministro Galvagno abbia intenzione di assumere anche il portafoglio degli affari esteri.

Leggiamo nel Giornale di Roma il seguente Proclama:

Abitanti di Roma.

Il governo francese, dietro la mia dimanda, consente a richiamarmi, ed oggi stessa rimetto il comando dell'armata al sig. generale di divisione Baraguay d'Hilliers inviato a rimpiazzarmi.

Allorchè giunsi fra voi in qualità di governatore di Roma, presi l'impegno di sottrarvi alla violenza ed alla anarchia che vi opprimevano.

Mi compiaccio, abbandonando la capitale, di vedervi ristabilita l'autorità del sovrano Pontefice, l'ordine rassodato, le persone protette, le leggi rispettate. Io giunsi al mio scopo.

Il vostro amore pel sovrano, e la riconoscenza da voi manifestata per l'armata francese, resero lieve il mio incarico.

M'è dolce lo sperare che ne riceverete in breve il compenso, e che siete per giungere alla metà d'una ansietà assai penosa.

In quanto a me, il tempo che passai fra voi, il bene al quale mi fu dato cooperare, le testimonianze di stima che ne riscossi, saranno i più preziosi ricordi della mia non breve carriera.

I miei più ardenti voti accompagneranno il mio successore per l'accoppiamento del mandato affidatogli. Altro non ambisco se non che di vederlo realizzato.

Roma 20 novembre 1849.

Il generale in capo
Rostolan.

Sembra certo che il Pontefice riterrà nella capitale il 29; questo fatto potrebbe addurre un cambiamento di politica. Dice si stia preparando una nuova serie d'individui che potranno partecipare dell'amnistia. Pare che fra questi si conteranno que' deputati della Costituente che non votarono la decaduta del Papa dal potere temporale; il che chiuderebbe l'entrata a Mamiani e a parecchi altri.

Lo Statuto del 24 dice che qualche deputato romano reduce da Portici narra che Sua Santità si mostrò risolutamente disposta da attuare le riforme promesse nel suo programma 12 settembre. Il Pontefice avrebbe pure intenzione di dare alla Consulta il voto deliberativo in materia delle sole spese straordinarie non contemplate nel budget.

Notizie posteriori

Il Giornale di Roma dà la descrizione della visita di complimento tra il generale Rostolan e i tre Cardinali: pubblica pure un proclama dello stesso generale ai soldati francesi deftato nel medesimo stile politico dell'altro proclama ai Romani.

La Gazzetta Piemontese reca due decreti reali del 13, con uno dei quali è stabilita e regolata la carica d'ispettore generale dei penitenziari delle carceri centrali pei condannati ed altri stabilimenti analoghi; coll'altro sono determinate le rispettive attribuzioni di tutti gli impiegati preposti alla direzione ed amministrazione dei medesimi stabilimenti.

Una corrispondenza da Genova nel Costituzionale annunzia che nella notte del 20 furono arrestati 22 individui. Una corrispondenza, un plico sorpreso in un barile di baccalà, ha scosso il governo, mettendolo nella necessità d'agire risolutamente per salvarsi.

Un ordine del governo militare di Genova inibisce agli ufficiali di passeggiare per la città dopo le 40 di sera. Però tutto è tranquillo.

AUSTRIA

V. - Il Lloyd di Vienna, alludendo alle attuali esagerate ed egoistiche pretese di alcuni fabbricanti, di far prevalere i propri ai generali interessi nella revisione della tariffa imminente, nota a ragione, che si è troppo avvezzi nel discorso ad esprimersi con frasi generali parlando di cose, che all'industria giovano e di altre che nuociono. Si parla degli industriali come d'una classe che ha interessi conformi.

Si comincia ad intendere, che spesso, invece di parlare dell'industria in generale, converrebbe dire del tale o tal altro ramo, anzi spesso di quelle otto o dieci persone, che in un vastissimo impero godono d'un monopolio, svantaggioso a molti milioni, e che vorrebbero identificare la propria causa con quella dell'industria generale, anzi con quella dello Stato. Per veder-

si dileguare tutto colesio grande fantasma dell'industria, che chiede protezione, basterebbe pigliarne un ramo alla volta, vedere quali favori gode, pesare le sue pretese, e metterlo a confronto di tutte le altre industrie, le quali hanno interesse a non vedere protetto quel ramo speciale. Così dal contrasto delle ingiuste pretese di tutti codesti monopolisti risulterebbero le deduzioni favorevoli agli interessi generali, i quali domandano la massima possibile libertà del traffico. P. es. l'*industria marittima*, quando parla in nome del proprio interesse privato, chiede *dazii differenziali* sulla bandiera, con cui escludere la concorrenza delle altre bandiere e godere il monopolio dei trasporti, e poter quindi accrescere il prezzo dei noleggi a piacimento dei possessori dei bastimenti. Ma i negozianti, che veggono la conseguenza dei *dazii differenziali* sulla bandiera, che sarebbe di pagare più cari i trasporti, e quindi di avere uno svantaggio nella concorrenza del traffico, i negozianti si oppongono a codesto privilegio; e vi si oppongono con essi tutti gli altri rami speciali d'industria, e l'*industria massima*, che è l'*agricola*, i quali hanno interesse, che il trasporto di ogni qualità di merci si faccia colla minima spesa possibile, e quindi che alla bandiera nazionale facciano concorrenza anche le bandiere esterne.

Ma v'ha di più, che questa medesima *industria marittima*, che chiede per sé la protezione dei *dazii differenziali*, la nega agli altri rami tutti d'industria, quando taluno di essi vuole essere protetto cogli *alti dazii* sull'importazione delle merci estere. L'*industria marittima*, la quale ha interesse di fare la maggiore massa possibile di trasporti, siccome questo non avviene che con la massima libertà di traffico e di relazioni fra paese e paese, così è nemica degli *alti dazii* protettori per gli altri. Di più ancora, l'interesse egoistico e privato di questa classe l'indusse talora fino a chiedere, contemporaneamente ai *dazii differenziali* sulla bandiera, un aumento di *dazi* sulla linea doganale terrestre, onde costringere tutto il traffico a prendere la via del mare. Cosa assurda, se ve ne ha mai; ma a codesto si giunge quando si è messi sulla via del *privilegiare le speciali industrie* a danno degli interessi generali.

Se v'ha un'industria locale, che crea una gran massa di lavoro e che quindi può dirsi patria la è quella della *fabbricazione dello zucchero di barbabietola*, la quale esercitata in grandi dimensioni si appoggia all'*agricoltura*, all'allevamento dei bestiami ed occupa un gran numero di gente. Ma chiedetelo ai navigatori, ai negozianti, ai raffinatori dello zucchero in canna, s'è sono contenti, che la venga protetta? La storia delle variazioni dei *dazi* sullo zucchero di barbabietola e sul coloniale in Francia, e le perdite di milioni e milioni per proteggere col più singolare gioco dell'altalena ora l'uno ora l'altro, secondo le esigenze dei particolari loro interessi, compendia in breve quanto di più assurdo hanno in sé i *dazii* cosiddetti *protettori*, ed un cumulo di perniciose conseguenze provenienti da questo errore economico.

Abbiamo detto altre volte, che i soli produttori del *ferro greggio*, i quali sono pochi, hanno interesse a mantenere *alti dazii* su quella, ch'è una delle materie prime di tutti i rami dell'industria, e che quindi tutti la vorrebbero libera. Si guardi di grazia nella tariffa doganale il dazio che grava l'introduzione del ferro estero, rendendolo anzi impossibile, e si vedrà quale strumento di progresso viene tolto all'*agricoltura* ed a tutte le arti, e segnatamente alle macchine di cui s'ha tanto bisogno! Tutte le industrie chiegono di essere protette per questo conto dalla *libertà del traffico*, che serve ai loro interessi.

Colla *tariffa doganale* alla mano e colla *statistica delle fabbriche* e con quella del *traffico d'importazione e d'esportazione*, si calcolerebbero molte di simili deduzioni, e si vedrebbero quanti svantaggi economici alla massa del Popolo ed alla grande maggioranza delle provin-

cie si creano a bella posta e con grande studio, con queste proibizioni e privilegi. Si vedrebbe, che ogni timida riforma in questi abusi non servirebbe che a perpetuarli, che a creare nuove esigenze avverse agli interessi generali, che a rendere necessaria l'opera di Penelope, che a togliere ogni speranza di stabilità, senza di cui l'industria non può prosperare. Si vedrebbe, che una riforma radicale, che la franca applicazione dei principii del libero traffico, ai quali la forza delle cose ci andrà poco a poco conducendo, diminuirebbe tutte le perdite parziali, coi generali compensi, e col produrre uno stato normale, con cui prospererebbero tutte le *industrie naturali*, che hanno principii di vitalità in sé medesimi, che sono conformi al suolo, al clima, alle attitudini ed ai bisogni delle popolazioni. Un bravo coltivatore livella prima di tutto il terreno ch'egli vuole arare, o rendere maggiormente fruttifero coll'irrigazione. Ora codesti industriali interessati invece amano di mantenere le differenze di livello, i sassi, i sterpi, che ingombra il terreno e ne impediscono la coltivazione; fanno che inutilmente si perdano le acque fecondatrici. Guadano il proprio vantaggio con vedute grette e meschine. Vogliono, liberi dal pungolo della concorrenza, mantenere le loro arti nell'infanzia, sicuri d'averne col privilegio un guadagno per sé a detrimento comune. Credono di potersi mantenere stazionari mentre tutto cammina; di mettere un'insormontabile barriera fra paese e paese, mentre ne sorpassano i confini le armi, le scienze, le lettere, le strade ferrate, i vapori, i telegrafi elettrici, i giornali, e mentre gli Europei vanno livellando costumi, abitudini, idee, principii politici, civiltà, tutto. Pensiero assurdo, che torna a loro ed a danno di tutti.

FRANCIA

PARIGI 21 novembre.

Un trattato di navigazione tra la Francia e il Belgio fu segnato al ministero degli affari esteri dal signor generale d'Hautpoul e dal signor Firmin Rogier. Dicesi che questo trattato faciliti lo sviluppo della navigazione diretta tra i due paesi. Lo spirito di associazione in ogni dove trionfa del gretto egoismo.

Il generale de Grammont presentò una proposta avente per scopo di mettere un termine ai cattivi trattamenti esercitati verso le bestie. Secondo tale proposta ogni individuo che fosse colpevole di crudeltà o di cattivi trattamenti verso gli animali sarebbe punito con una multa da 5 a 15 franchi, e in caso di recidiva verrebbe inoltre condannato al carcere da uno a cinque giorni. — Noi siamo del parere dell'onorevole sig. de Grammont che siano indizio di cuore malvagio e di poca civiltà le sevizie usate alle bestie: pure non crediamo urgente il suo progetto frammezzo ad una popolazione, dove mal ben maggiori invocano provvedimento, e dove la pubblica moralità abbisogna di venir predicata colla parola e coll'esempio. Rammentiamo che tale proposta viene fatta all'Assemblea di Francia, nel grande Parigi, tra quella stessa società, la di cui virtù e i di cui vizi enormi ci sono descritti non solo dalla penna de' romanzi, ma dalla gazzetta de' tribunali e dalle discussioni parlamentari. Oh! in Francia ben altri mali dovrebbero venir assoggettati alla coscienza e alla saviezza de' rappresentanti del Popolo con un progetto di legge!

Ecco il contenuto degli articoli adottati dietro esame del progetto della commissione intorno all'acquisto della naturalizzazione degli stranieri in Francia.

1. Il Presidente della Repubblica statuirà sulle domande di naturalità. Questa non potrà essere accordata se non dopo inchiesta sulla moralità dello straniero, e sull'avviso favorevole del consiglio di Stato;

2. Lo straniero dovrà riunire inoltre le due

seguenti condizioni: 1.º di aver dopo l' età di 21 anni ottenuta l'autorizzazione di stabilire il suo domicilio in Francia, conforme all' art. 43 del codice civile; 2.º di aver dimorato dieci anni in Francia dopo quella dichiarazione;

3. Nondimeno il termine potrà essere ridotto a due anni in favore degli stranieri che avranno resi alla Francia importanti servigi, o che avranno recata in Francia un'industria ossia invenzioni, ossia distinte qualità d'ingegno, o che vi avranno formati grandi stabilimenti.

— Al celebre aeronauta Arban toccò una sorte deplorabile. Il suo cadavere fu rinvenuto in questi giorni sulla spiaggia di Rosas.

— Fu presentato al Consiglio di Stato il progetto di legge sulla libertà dell'insegnamento

— Secondo quanto porta una corrispondenza della Gazz. d'Augusta, pare, che Emilio Girardin, il redattore della Presse sia realmente in relazione adesso con Luigi Bonaparte. Il suo giornale usa ora un silenzio significativo. Si domanda: se egli poco, o ne sa troppo. Non la prima cosa, poiché da dieci di egli è assiduo visitatore del Presidente. Può darsi che, mentre il ministero de' commessi, come lo chiamano, si pavoneggia nella sua propria gloria, si preparino i di lui successori; ed il padrone dell'Eliseo giuoca con essi come con burattini. La nuova combinazione si stabilirebbe nella sinistra estrema, che non è però da confondersi colla Montagna. Il capo di questo partito medio è Grevy, e si nomina lui ed Emmanuele Arago, già ambasciatore a Berlino, il quale assumerebbe gli affari esteri. Poi si piegherebbe ancora più verso la montagna; e qui c'è del favoloso, tanto più che Emilio Girardin avrebbe anch'egli un portafoglio. Quello ch'è certo si è, che taluno di que signori parla come se avesse il portafoglio in tasca, e che a casa Luigi Bonaparte c'è poca concordia e gran movimento. Dicesi, che Briffaut, segretario particolare di Bonaparte fu licenziato con modi assai bruschi. Altri dice, che qualche antico partigiano di Bonaparte, che lo guidava da 15 anni nelle sue operazioni, siasi venduto a' legittimisti.

— Il Moniteur annunzia che i francesi stabiliti alla Vera-Cruz ebbero fino dal 1848 il generoso pensiero di fondare in quella città un' associazione di beneficenza sotto la presidenza del signor Lavallée gerente il Consolato della Repubblica. Questa utile istituzione non tardò a svilupparsi, e la sua beneficenza, cresciuti i propri mezzi, poté estendersi peculiarmente sull'organizzazione dei soccorsi da darsi ai francesi ammalati, che sono sempre in gran numero alla Vera-Cruz, porto principale del Messico, ove gli emigrati europei pagano sovente, sbarcando, un tributo al clima malsano del paese. Per le cure perseveranti della Società di beneficenza della Vera-Cruz esiste oggi colà un ospitale francese. Un abile e disinteressato medico, il Dottor Adolfo Edgewich, s'incaricò gratuitamente delle visite agli infermi e dell'amministrazione del più luogo; onorevoli personaggi a lui si aggiunsero e consacrarono i loro ozii alla sorveglianza e ai registri dello stabilimento; infine alcune donne provvederono giorno e notte agli infermi, i quali in tal modo si veggono trattati meglio di quanto potessero sperare negli ospedali cittadini. Tali risultati soddisfacenti, dovuti allo spirito di carità e di concordia che anima tutti i membri della piccola colonia francese della Vera-Cruz, pongono un nuovo esempio di quanto può eseguire l'associazione libera e volenterosa, di compatrioti congiunti in un solo scopo di mutua assistenza e di fratellanza non menzognere.

— La seduta di ieri, dicono i giornali francesi del 22, cominciò con un tumulto eccitato dai montagnardi contro alcuni membri della maggioranza. Il motivo di questa sommossa parlamentare furono poche parole del signor de Segur-d'Aguesseau che domandò se nella distribuzione

delle ricompense nazionali sarebbero comprese alcune guardie municipali ferite nelle giornate di febbraio. In seguito a questo incidente quattro fra i rappresentanti si mandarono cartelle di sfida.

Il signor Pietro Bonaparte inviò egualmente un cartello al redattore in capo del Temps, e ai redattori di due altri giornali.

INGHILTERRA

Il Parlamento fu prorogato fino al 16 gen-
naio p. v. dietro una decisione presa in un con-
siglio privato tenutosi a Windsor.

— Carlo Dickens indirizzò al Times una se-
conda lettera in cui propone il seguente modo
di esecuzione:

• Dopo avergli letta la sentenza, io getterei
il condannato in un carcere oscuro, e non
permetterei ad alcun curioso di visitarlo, e mi
adoperei perché i di lui fatti e delitti non ot-
tenessero pubblicità sui giornali bigotti per l'e-
dificazione delle famiglie. L'esecuzione avrebbe
luogo dietro le mura della prigione con l'appa-
rato di terribile solennità.

Calcraft il carnefice, sul di cui conto io pre-
si notizia al momento dell'ultima esecuzione, sa-
rebbe pregato a porre un freno alla sua allegria
abituale e alle sue frequenti libazioni di acqua-
vite.

Per assistere all'esecuzione convocherei un
giury di 24 membri da chiamarsi *giury di at-
testazione*. Otto de' suoi membri verrebbero scelti
nella classe bassa, otto nella media ed altrettanti
nell'aristocrazia affine che tutta la società fosse
rappresentata. Chiamerei inoltre il direttore della
prigione, il cappellano, il chirurgo, gli scripsi
della contea e due ispettori carcerari. Tutti gli
assistenti sosciverebbero un certificato affermando
che nel tal giorno, all'ora tale, nella tale posi-
zione, per un tale delitto, il tale assassino fu
appeso alla forca alla loro presenza. Gli impiegati
della prigione poi attesterebbero in un altro fo-
glie l'identità e la morte dei prigionieri. Questi
due certificati sarebbero affissi per alcuni giorni
alla porta del carcere e sulla piazza pubblica e
pubblicati nella gazzetta. Tutte le campane suon-
erebbero a morto durante il tempo dell'esecu-
zione. *

Le idee dell'illustre scrittore inglese sono in piena armonia colle nostre. Non facendo parola della pena di morte, questione agitata da tanti pubblicisti e ormai divenuta una vieta tesi sco-
lastica, noi crediamo che il modo di esecuzione
proposto da Carlo Dickens possa avere un'in-
fluenza più efficace sullo spirito umano che la
pubblicità e la solennità che l'accompagnavano.
L'esperienza dimostrò che alcuni de' condannati
ascendono il palco o s'avanzano verso il luogo,
ove saranno giustiziati con fronte alta, col
sorriso di scherno sulle labbra, e la loro ultima
parola è una bestemmia. Altri hanno perduto ogni
vigore di spirto e di corpo, e ne loro ultimi
istanti eccitano a compassione, mentre i pri-
mi bravando la morte e la giustizia, non ponno
influire col loro esempio sul cuore degli spettatori.
A rincntro, se l'esecuzione avrà luogo
nella prigione e davanti a pochi individui rap-
presentanti la società oltraggiata e sarà reso pub-
blico il già fatto, l'immaginazione verrà ad ac-
crescere il timor della pena e quell'ombra di mi-
stero sarà di salutare eccitamento al bene.

Leggesi nel Times:

Squadra della costa d'Africa.

Noi abbiamo sot' occhio l'ultimo rapporto
delle società per l'abolizione della schiavitù, e
risulta che il blocco della costa d'Africa per la
soppressione della tratta degli schiavi ha prodot-
to effetti diametralmente opposti allo scopo pre-
fisso. Noi vogliamo ammettere che la soppressio-
ne di codesto traffico sia realmente lo scopo che
i filantropi, i quali hanno inviata la nostra squa-
dra alla costa d'Africa, «vessero a cuore; ma

vedendo dove ne ha condotti la loro sistematica
pervicacia e il loro cieco fanatismo, gli è impos-
sibile che trovino ormai la menoma simpatia e il
menomo concorso.

A quest' ora, come è da vedersi, egli sono
in opposizione diretta colla società la quale fu la
prima a far valere il diritto degli Africani, e a
far pronunziare l'abolizione legale della schiavitù,
e che fu indirettamente il più potente ausiliario
di quel sistema di soppressione, cui la forza
dell'evidenza la induce oggi a condannare.

La maniera, onde la società esprime i suoi
sentimenti non permette più dubbio alcuno. In
questo notevole rapporto, dopo aver messa la
sua opinione in completo accordo con le conclu-
sioni del comitato della camera de' Comuni, il
di cui lavoro fu pubblicato ultimamente, dessa ri-
novella « il suo ardentissimo desiderio che il go-
verno di S. M. voglia richiamare la squadra in-
crociatrice dalla costa d'Africa ed abbandonare
il sistema di soppressione coercitiva che l'esperien-
za ha dimostrato completamente impoten-
te per il bene, e seonda di grandi calamità ».

Dopo una simile dichiarazione, gli è veramente
arduo il capire come coloro, che contestano
l'efficacia del blocco della costa d'Africa,
possano essere vituperati quasi partigiani della
schiavitù.

Raccomandando il richiamo degli incrociato-
ri, dice il rapporto de' anti-slavery-society, noi
dichiariamo che un tal richiamo è richiesto dalla
ragione del pari che dalla umanità. L'enorme di-
spendio annuale d'uomini e di danaro che si fa
alla costa d'Africa, non può più essere giusti-
ficato, ora che è dimostrato non poter esso che
aumentare le sciagure degli schiavi Africani.

SPAGNA

Pare che il governo voglia daddovero ran-
nodare le sue relazioni coll'Inghilterra, e si de-
signa comunemente come ambasciatore a Londra
il signor Gonzales-Bravo.

Dura tuttora la discordia tra il re Don
Francisco e la regina madre. Alle feste di Corte
evitano con ogni studio di incontrarsi, e i cor-
regiani profitano di tale rancore pei propri in-
teressi.

SVEZIA

L'abolizione dell'atto di navigazione in-
glese, ha fatto sì, che il governo di Svezia e
Norvegia ammette i legni inglesi alla reciprocità
nei porti di quella Nazione. Questo è un nuovo
trionfo della libertà del traffico. La legge della
reciprocità andrà togliendo ogni giorno qualche
barriera. Avendo ora adottato l'Inghilterra il
principio della libertà, ed essendo la sua bandiera
già pareggiata alla nazionale in America ed
in Isvezia, altri Stati vorranno godere in questi
paesi del medesimo vantaggio e quindi saranno
portati a fare delle concessioni. Ogni riforma
economica che faccia l'Inghilterra influisce ne-
gli altri Stati, non solo dell'Europa, ma del
mondo.

APPENDICE.

TAVOLE DI RAGGUAGLIO dei pesi, misure, monete ec.

Uline Tip. Turcetto. Prezzo. A. L. 4.

Pur troppo c'è ancora, e grande, bisogno di
un libro come quello che porta il titolo qui so-
pra segnato, e che venne con somma cura com-
pilato dall'ingegnere A. N. Chi sa per quanto

tempo saremo costretti a ricorrere ad ogni momento a queste tueole di raggagli? Anzi ora che le relazioni fra paese e paese vanno tutti crescendo, e che i nuovi mezzi di comunicazione trasportano non solo le merci, ma le persone da luogo a luogo, dove c'è diversità di pesi, di misure, di monete, dovremo ricorrervi più che mai, sotto pena di cadere assai di frequente in errori di calcolo e di essere in pericolo di venire con nostro danno ingannati.

La speranza, che il livello tolga d'un tratto dall'uso le differenze esistenti è forse vana. Prima di tutto ci vuole una legge, ed una legge che comprenda non uno Stato solo, ma molti; poi bisogna che le misure degli passino nell'uso comune. Frattanto queste medesime tavole di raggagli, rese si necessarie dagli usi, o meglio dagli abusi esistenti, gioveranno a preparare le menti e le abitudini al passaggio dalla attuale incomodissima e perniciosa varietà alla futura unità di pesi, misure e monete. Raggagliando tutti i giorni le diverse misure col sistema metrico decimale già in uso in molti luoghi, se ne renderà più agevole l'applicazione generale.

L'indice delle materie contenute nel libro ne faccia vedere l'utilità. Esso contiene

Alcune nozioni preliminari sul nuovo sistema metrico;

I pesi e misure di capacità di vari paesi del mondo in Kilogrammi e Litri;

La riduzione della libbra sottile e grossa veneta, metrica, medica e pfund e viceversa d'una in altra;

Distinta della corrispondenza di 100 libbre di vari paesi in metriche;

Le misure lineari itinerarie ed agrarie di vari paesi del Mondo;

Il raggaglio Censuario fra la Zona piccola o campo friulano e in Pertiche decimali, metri e palmi;

La riduzione delle Pertiche Censuarie in decimali di campo;

I pesi, misure e monete per l'addietro in uso nelle città di Vienna, Milano, Venezia, Padova ed Udine;

Le monete col peso, titolo e valore di vari paesi del Mondo in lire Italiane;

La tariffa 1.° novembre 1823 delle monete in corso nell'Impero Austriaco;

Valore in Austriche a corso abusivo delle monete in corso nell'Impero Austriaco;

Riduzione delle lire Venete ed Italiane a corso plateale ed a tariffa in Austriche e viceversa;

Riduzione delle lire Milanesi in Austria che e viceversa;

Proutuario che determina il valore di un dato numero di monete d'oro e d'argento in Austriche;

Proutuario per lo sconto ed utile che dà una qualunque somma ad 1/8, 1/4, 1/2, 1. 2. 3. 4. 5. 6 per 0/0;

Peso specifico di alcuni metalli e materiali di maggior uso;

La patente 1840 sul bollo ridotta in ordine alfabetico;

Distinta degl'interessi che dà la carta monetaria del 1849.

INDUSTRIA PATRIA

La produzione della seta greggia in Friuli è giunta ad un alto punto, e crescerà sempre più poiché molte piantagioni di gelsi sono ancora giovani. Alla produzione della materia prima deve tener dietro il perfezionamento di essa, perché le nostre sete possano competere con quelle

di qualunque paese. Udiamo poi con piacere, che si pensi adesso a stabilire una fabbrica grandiosa di manifatture di seta, poiché l'industria più naturale e più proficua per noi non può essere altra che quella, la quale ha la sua radice nella nostra agricoltura medesima.

Questa è una di quelle industrie, le quali non sono fatte soltanto per arricchire alcuni, ma che devono diffondere la prosperità su tutte le classi della popolazione. E noi non chiederemo per essa, né *monopolii*, né *dazii protettori*, né alcuno di quei favori esclusivi, che sono propri ad alimentare l'avidità pigrizia di gente che ha in mira soltanto i propri interessi. Chiederemo la *protezione dei consumatori*, i quali vorranno vestire le bellissime stoffe ch'è traggono dai loro medesimi campi. La protezione la domanderemo alle gentili nostre dame, le quali favorendo il lavoro patrio si faranno più belle e saranno più alla moda, che se vestissero le cianfrusaglie parigine. L'*industria della seta* noi la vorremo raccomandata ad esse, perchè gli ornamenti di cui si abbelliranno torneranno in benedizione ad esse ed ai loro figli, diffondendo l'agiatezza fra i nostri operai.

Ma dei disegni futuri, dei quali speriamo prossima l'esecuzione, un altro giorno. Ora approfittiamo di questo tempo di fiera per far menzione d'una fabbrica di velluti di seta, che abbiamo qui in Udine, e che vogliamo raccomandare ai lettori del *Friuli*.

In Borgo di Treppo, rimetto alle Dimesse v'ha una fabbrica di velluti di seta del sig. Raizer, il quale mantiene in attività 12 telai e che lavora delle bellissime stoffe d'ogni colore. Egli fa commercio anche nelle piazze di Trieste e di Venezia, dove passa sovente per velluto di Francia, ma noi vogliamo comperarlo come *velluto nostrale*, non avendo bisogno, per trovarlo bello, di dargli un nome straniero. Il Raizer fabbrica anche bei rasi, levantine ed altre stoffe di seta, e riceve commissioni da chi gliene offre; e più impulso darebbe alla patria industria, se maggiormente perfezionata vi fosse la preparazione degli organzini reali. Di velluti poi tiene sempre un considerevole deposito per tutti quelli, e negozianti e privati, che volessero approfittarne.

La stoffa di velluto di seta, secondo i vari colori, si presta a tutte le età ed a tutte le persone. Soda, gaia, splendida e gentile, s'adatta a tutte le fisionomie, a tutte le figure. Domandatelo agli artisti, se v'ha una stoffa che per le sue pieghe e per i riflessi s'adatti meglio ai contrasti di luce ed ombra, che il velluto. Tanto il corpettino assettato, come l'ampio paludamento di velluto abbellano la vergine delicata e la maestosa matrona. La tunica ed il lucco ed il herretto raffaellesco, il vestito di gala e l'abbigliamento di capriccio trovano nel velluto di seta una materia che si presta mirabilmente. Giovani vaghi e donne innamorate meglio non possono desiderare che la stoffa del velluto per accrescere coll'arte le naturali bellezze e per coprire qualche difettuccio. Qual compiacenza poi non dev'essere per qualche una delle amabili nostre coltivatrici di bachi, di poter dire: la veste che indosso è frutto del mio campo, è filata dal verme ch'io ho nutrito con cura, è tessuta da miei vicini!

Se le nostre dame vestiranno di preferenza i velluti della fabbrica patria, i telai, che ora sono 12, presto diverranno 50, e sarà questa arca del brillante avvenire, cui attende la grandiosa fabbrica di manifatture di seta che s'intende di stabilire.

P. V.

UDINE 28 Novembre. I prezzi correnti della piazza delle Sete gregge e trame dal 19 al 24 corrente furono i seguenti:

Titolo	Gregge		Trame	
	den. 9/12 a l.	18. 00	den. 26/30 A. L.	20. 00
12/15 a 16. 00			28/32	19. 30
15/18 a 15. 00			32/36	18. 30
18/21 a 14. 00			36/40	16. 30
21/24 a 14. 00			40/45	16. 30
24/27 a 13. 00			45/50	15. 80
27/30 a 13. 00			50/60	15. 00
30/33 a 12. 00			60/70	14. 30
			70/80	14. 15

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 25 Novembre 1849.

Metalliques a 5 0/0	flor. 93 5/8
" " 4 0/0	" "
" 2 1/2 0/0	49
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 0/0	50
Obbligazioni della Camera ungarica del vecchio debito Lombardo ec.	40
Prestito dello Stato 1838 per flor. 500	360
" " 1839 "	290
Nuovo prestito a 4 1/2 0/0	83 5/8
Azioni di Banca	1181
Agio dell'Argento 9 1/4 per 0/0	

Amburgo 161. Amsterdam 152 1/2. Augusta 109 1/4. Francoforte 105 3/4. Genova 125. Livorno 106. Londra 11. Milano 98 1/4. Marsiglia 128 3/4. Parigi 129.

AVVISO

I sottoscritti, confermati anche per l'anno scolastico corrente dall'I. R. Direzione dello *Studio Politico-legale* in Padova, maestri in Sacile, comincieranno, associati, le *Lezioni di Legge* ai primi Decembre.

Gli studenti che volessero approfittarne, sono pregati di inviare i loro attestati dell'anno decorso a Sacile, all'uno od all'altro dei sottoscritti, per l'immatricolazione all'I. R. Università di Padova, in tempo utile.

Sacile li 20 Novembre 1849.

Jacopo Dottor Cigolotti.
Andrea Dottor Occhio.

AVVISO

Di passaggio in questa R. Città, ha l'onore il sottoscritto di prevenire questo rispettabile Pubblico ch'egli tiene un assortimento di Abiti da uomo all'ultima moda, cioè Tabarri, Capotti, Greche, Sourtout, Pantaloni, Velade, Gilet, Camiciolle di Flanella ec. il tutto a modici prezzi.

Que' Signori che volessero onorarlo, favoriranno portarsi in Contrada del Giglio, rimetto al Palazzo Bartolini ove tiene il suo deposito.

Udine 26 Novembre 1849

GIUSEPPE EPSTEIN

Sono vendibili tre cavalli di differente mantello e temperamento. Chi brainasse farne acquisto si rivolga all'ufficio del Giornale per più dettagliati ragguagli.